

# Quando la scienza è una buffonata

Scoperte improbabili, invenzioni fasulle, avvistamenti sensazionali: in un saggio tutti gli scherzi che fisici, biologi e serissimi enti di ricerca da sempre architettano per prendere in giro il pubblico (e in fondo anche sé stessi).

di Daniela Mattalia

**M**entre studiano le leggi arcane che regolano la danza dell'universo o scrutano nell'invisibile vita di esseri microscopici, quanto tempo avranno gli scienziati per divertirsi e perdere tempo in futili attività? Quanto basta, evidentemente, a inventarsi di continuo beffe assortite e scoperte improbabili, tutte sostenute da puntigliose supercazzole. A raccogliere la tradizione goliardica di chi immaginiamo sempre serio e pure un filo pedante è il giornalista Vito Tartamella, nel libro *Il pollo di Marconi e altri 110 scherzi scientifici* (Dedalo edizioni): attirato nel vortice delle burle di laboratorio, come racconta, da quando scoprì un articolo tra i cui autori appariva un certo professor Stronzo Bestiale (il cui nome ricorreva, dal 1987, in vari studi di fisica pubblicati su riviste internazionali).

Risolvere l'arcano non è stato semplicissimo: alla fine Tartamella ha individuato l'ideatore della beffa, tale William G. Hoover del Lawrence Livermore National Laboratory, che in un altro studio si era levato anche lo sfizio di ringraziare per le «discussioni particolarmente utili» l'inesistente prof. Bestiale, affiliato all'Università di Palermo (che ovviamente si inferocì) o all'Istituto di fisica sperimentale di Vienna. «Ancora oggi» racconta il

giornalista «Stronzo Bestiale ha un profilo sul database Scopus e su Google Scholar è stato citato 204 volte».

**Prendere in giro sé stessi, i colleghi e il pubblico è peraltro, nel mondo scientifico, tradizione antica.** Il titolo del saggio si riferisce al pollo spennato, lasciato in cucina da una cameriera, che un giovanissimo Guglielmo Marconi fece «rivivere» attaccandogli alle zampe dei fili elettrici connessi a un trasformatore che generava impulsi ad alta tensione. Quando l'inserviente tornò in cucina, il futuro premio Nobel accese il contatto e il pennuto resuscitato si mise a saltellare sul tavolo, terrorizzando la povera donna.

Sin dai tempi di Marconi, fisica e astrofisica si sono sempre rivelate adattissime a essere «rimaneggiate». Il 16 dicembre 1965, alla navicella americana Gemini 7 giunse un messaggio dalla Gemini 6, a poca distanza nello spazio, con a bordo gli astronauti Walter M. Schirra e Thomas P. Stafford. I due, via radio, a un tratto comunicarono ai colleghi l'avvistamento di uno strano oggetto: «Sembra un satellite che va da nord a sud, in un'orbita polare. Ha una traiettoria molto bassa e appare impennato. Sembra stia per atterrare...». A confermare l'avvistamento della slitta di Babbo Natale fu la musicchetta *Jingle*

**Guglielmo Marconi, l'inventore del telefono, si divertiva spesso alle spalle altrui con i suoi pionieristici strumenti elettrici. In uno dei suoi primi scherzi «resuscitò» un pollo spennato facendolo saltare sul tavolo e terrorizzando la sua cameriera.**







costruito davvero e venduto come icona a 29 dollari (e parte del ricavato destinato a un ente impegnato nell'inserimento delle donne nel lavoro informatico).

**Del resto, quando una bufala incontra le nostre aspettative**, o i nostri timori, il successo è assicurato. Nel 2015 il sito di *Science* annunciava lo sbarco della sonda Messenger su Mercurio (che avvenne a fine aprile), il pianeta più vicino al Sole e il più rovente, dal quale si percepivano strane emissioni sonore: «Registrazioni disturbate di quelle che sembravano voci angosciate in varie lingue, con immagini sgranate di figure contorte».

La notizia, che fece il giro del mondo, suscitò un commento entusiasta da parte dell'Osservatorio Vaticano: «Una prova inconfutabile dell'esistenza dell'inferno. Questa scoperta meravigliosa mostra che scienza e religione possono collaborare per scoprire la verità». Seguiva dibattito: l'inferno, o una sua succursale, non potrebbe esistere pure su Venere, altro pianeta infuocato? Secondo la teoria delle stringhe, commentava il fisico Franklyn Stein, «l'ipotesi dei molti inferni non solo è plausibile, ma altamente probabile».

Lo scienziato, come direbbe se fosse ancora vivo il poeta Aldo Palazzeschi, «si diverte pazzamente, smisuratamen-

te. Lasciatelo divertire». Anche biologi, astrofisici, ricercatori hanno i loro buoni motivi per fare, ogni tanto, i cazzoni. «Le ragioni sono tante» spiega Tartamella. «La voglia di evadere da attività impegnative. Un'altra è esprimere un vantaggio cognitivo divertendosi alle spalle altrui. Per stupire e vedere le reazioni del pubblico. Per usare il linguaggio della scienza in campi inusuali, con effetti comici e stranianti. Infine, per parodiare le pseudoscienze».

E però, in epoca di disinformazione e complottismi, non si rischia l'effetto boomerang? O semplicemente, l'inutilità di questi virtuosismi in un frullatore dove non si distingue il vero dal falso? Che senso avrebbe, per esempio, annunciare

che la Terra è piatta con finte foto dai satelliti, se i terrapiattisti esistono già, pervicacemente convinti che il nostro pianeta sia una sorta di omelette cosmica vagante nello spazio?

Il miliardario Richard Branson, che nel 1979 pilotò un finto Ufo facendolo atterrare su Londra, ha detto che di burla non ne farà più perché, circondati da fake news, inquinerebbe ancor di più il panorama sociale e culturale. Quest'anno, poi, i grandi enti come il Cern o i Fermi Lab, fucine di beffe quando scatta il 1 aprile, non si sono inventati nulla: tra pandemia e guerra sarebbe stato inopportuno. «Lo capisco. Però» riflette Tartamella «rinunciare alla fantasia in un'epoca così cupa la renderebbe ancora più buia».

In fondo, aveva ragione il biologo americano James McConnell, che negli anni 60 scrisse un manuale su come allevare i «platelminti», minuscoli vermicciattoli, intitolato *Worm Runner's Digest* (Manualetto dei corridori di vermi), pubblicazione scientifica dai toni assai scanzonati, con migliaia di abbonati in tutto il mondo. Avvertiva l'entomologo degli amabili vermetti: «Chiunque prenda sé stesso o il proprio lavoro troppo sul serio si trova in un pericoloso stato di salute mentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL POLLO DI MARCONI**  
e altri 110 scherzi scientifici  
è il saggio che Vito Tartamella, giornalista del mensile *Focus*, ha dedicato alle burla clamorose messe in atto dagli scienziati di tutto il mondo (Dedalo, pp. 283, 18 euro).